

IL PROGETTO

Casinò municipale pieno per la presentazione dei progetti: l'obiettivo è ristabilire il patrimonio botanico e il disegno originale del giardino. Bisesti: «Bene di grande importanza»

Per il recupero delle fontane e dei pilastri impegnati 120 mila euro; dalla metà degli anni Novanta la Provincia ha investito oltre un milione per la conservazione dell'immobile

Villa Angerer, la Provincia vuole far rinascere il parco

ROBERTO VIVALDELLI

Folla al casinò municipale, l'altra sera, per assistere alla presentazione dei progetti di restauro e riqualificazione del giardino storico di «Villa Angerer». Presenti alla serata svoltasi presso l'aula consiliare e sollecitata dall'associazione tutela Romarzollo, l'assessore alla cultura della Provincia Autonoma di Trento, Mirko Bisesti, Franco Marzatico, dirigente della Soprintendenza per i beni e le attività culturali, l'architetto Cinzia D'Agostino, della Soprintendenza, Fabrizio Fronza, a capo del servizio per il sostegno occupazionale e la valorizzazione ambientale (Sova) e il dirigente del servizio opere civili Marco Gelmini.

Mirko Bisesti ha parlato del sostegno della Provincia a «un intervento attento e complesso per la sistemazione, la valoriz-

Il vicesindaco

“



Il recupero dell'immobile è la vera sfida, dev'essere sostenibile economicamente

Roberto Zampiccoli



Villa Angerer in una fotografia panoramica dall'alto al centro del suo meraviglioso parco naturalistico e storico di tre ettari; a destra dall'alto in primo piano l'assessore provinciale alla cultura, Mirko Bisesti, e dietro il Soprintendente, Franco Marzatico; nella immagine sottostante Cinzia D'Agostino e nella foto in basso il pubblico presente nella sala consiliare del casinò municipale di Arco (Foto Salvi)

zazione del giardino storico di Villa Angerer, affinché possa essere vissuto appieno dalla popolazione e apprezzato dagli ospiti in una logica di attrattività turistica. Questa realtà vive per merito di un sistema del volontariato che nel tempo ha dimostrato competenza, rispetto e attenzione a uno spazio così prezioso». Per questo, ha poi aggiunto, «siamo grati ai volontari e alle tante persone che si mettono a disposizione».

Bisesti ha ribadito la volontà della Provincia di Trento di «garantire, con estrema attenzione, la conservazione degli elementi caratteristici e il valore ambientale e naturalistico dell'area, senza alcuna preclusione sugli utilizzi. L'immobile ha affermato - e l'area verde rappresentano un bene culturale di estrema importanza, oltre che un elemento di grande ricchezza per il territorio dell'Alto Garda. La Provincia continuerà a dialogare con l'amministrazione comunale: l'obiettivo è che questo luogo fortemente attrattivo possa collegarsi all'archivio Caproni, la cui digitalizzazione - nell'ambito di un progetto unico a livello nazionale - sarà realizzata con i fondi del Pnrr». Il lascito di Caproni, ha sottolineato l'assessore, «potrebbe rappresentare una valorizzazione importante per Villa Angerer e il suo parco».

«Nostro obiettivo - ha osservato Franco Marzatico - è quello di far rivivere quel luogo, destinazione dell'archivio Caproni, che potrebbe essere così conservato in un spazio dove può essere fruito dalla comunità. Proposta che nasce dalla Soprintendenza ed è condivisa

dall'associazione che opera sul posto».

I funzionari della Provincia hanno presentato i progetti di messa in sicurezza e riqualificazione del giardino storico a cominciare dai 120 mila euro impegnati per il recupero delle fontane e dei pilastri che verranno consolidati, come ha annunciato Cinzia D'Agostino. Fabrizio Fronza, del Sova, ha dunque illustrato i progetti - già in fase esecutiva - che porteranno a un recupero del giardino storico e a una sua apertura al pubblico: «Lavoreremo per ambiti - ha spiegato - ricreando ad esempio il palmeto nella zona verso il lago o il parterre. Verrà inoltre creata una zona dedicata alla didattica».

Dalla metà degli anni Novanta ad oggi, la Provincia ha investito oltre un milione di euro per la conservazione di Villa Angerer, circondata da un parco di ben tre ettari (di cui uno di uliveto): ora l'obiettivo, fa sapere la Provincia in una nota, è quello di ristabilire il patrimonio botanico e il disegno originale del parco con il suo equilibrio di «vuoti e pieni». Per la giunta comunale, tra il pubblico, erano presenti l'assessore Guido Trebo e il vicesindaco Roberto Zampiccoli: «Apprezziamo molto che venga recuperato il parco e venga messo a disposizione della cittadinanza, anche con la fruizione pubblica, che potrà essere temporanea o per date stabilite» spiega Zampiccoli. «Discorso diverso per il recupero dell'immobile: alla base del progetto deve esserci la sostenibilità economica, questa è la vera sfida» osserva quest'ultimo.

